

URNE E PROPAGANDA

Le mani sulla tv Così i populisti stanno inquinando il voto in Polonia

Domani il primo turno delle elezioni presidenziali. Basta guardare le "notizie" del tg serale per accorgersi che la democrazia è a rischio

di Timothy Garton Ash

schwitz che «parlamo di Olocau- spregevole: «Gli esperti non hanno sto». dubbi che il flusso di denaro che og-

ra che la Polonia si avvicina alla fase decisiva della campagna per un'elezione presidenziale da cui dipende il futuro

Poi il programma si trasforma in pura propaganda elettorale a favore del candidato del partito di governo Diritto e giustizia, Duda, odierno presidente del Paese. Ecco un esempio. Conduttore: «Cosa dicono gli elettori di Duda». Donna anonima: «È un grande patriota e abbiamo rozze, mendaci, ripetitive tipiche

della democrazia del Paese e Donald Trump appoggia il suo amico populista Andrzej Duda ricevendolo alla Casa Bianca, vi porto a fare un giro nel magico mondo di *Notizie*, il tg della sera dell'emittente di Stato polacca.

Partiamo da domenica 14 giugno. *Notizie* apre con l'80esimo anniversario della prima deportazione di cittadini polacchi a Auschwitz, il 14 giugno del 1940. Troppi nel mondo dimenticano che i primi prigionieri di Auschwitz furono polacchi innocenti e in alcuni casi eroici. Ma nei quattro minuti del servizio, di ebrei non si fa parola. Il direttore dell'Istituto della memoria nazionale dice invece agli spettatori: «Era questo lo scopo di Auschwitz: che non ci fosse mai una Polonia indipendente. L'intento era di assassiniarla». Non si fa cenno a nessun altro gruppo di vittime fino alle immagini di una cerimonia a Berlino in cui l'ambasciatore polacco in Germania afferma che è da quando fu creata Au-

sto». Poi il programma si trasforma in pura propaganda elettorale a favore del candidato del partito di governo Diritto e giustizia, Duda, odierno presidente del Paese. Ecco un esempio. Conduttore: «Cosa dicono gli elettori di Duda». Donna anonima: «È un grande patriota e abbiamo rozze, mendaci, ripetitive tipiche

proprio bisogno di patrioti così e della propaganda.

non di quegli egoisti». Dopo aver

In teoria Tvp è ancora un servizio bacchettato i media indipendenti, televisivo pubblico, ma da quando

il telegiornale passa alle differenze tra Duda e il candidato dell'opposi-

zione, Rafal Trzaskowski. Ecco che si fa esplicita menzione degli ebrei, diventata voce di parte e molti la

nel momento in cui il notiziario evi-

chiamano "TVPiS". Ora che il parti-

denzia la presunta diversità delle

to di governo trema di fronte alla sfi-

reazioni dei due candidati alle istan-

da mossagli da Trzaskowski, ha son-

ze ebraiche di indennizzo o, come dato nuovi abissi. Un servizio di mo-

dice il conduttore «ridare i soldi nitoraggio dei media ha rilevato

agli ebrei per la Seconda guerra che tra il 3 e il 16 giugno quasi il 97%

mondiale». Poi parte l'attacco a Tr-

zaskowski per il suo «modo di pen-

sare che non è in linea con gli inte-

ressi polacchi». Lo evidenzia il fatto

che ha partecipato a un incontro

del gruppo Bilderberg.

Il giorno successivo *Notizie* comu-

nica che la «Carta della famiglia» chi senza macchia, eroici e incom-

del presidente Duda prevede la tu-

tela dei bambini contro l'ideologia

Lgbt». Tornando al tema dell'inden-

nizzo al popolo ebraico, il condutto-

re fa questa affermazione davvero

ma destra, un mondo in cui i polac-

chi senza macchia, eroici e incom-

presi sono vittima delle cospirazio-

ni di forze plutocratiche intenazio-

nali oscure tedesche-ebree-Lgbt

che si riuniscono in segreto in un ca-

stello svizzero.

Sono più di quarant'anni che scrivo di Polonia e ho sempre combattuto lo stereotipo diffuso in Occidente che proietta di questo Paese affascinante e complesso un'immagine arrogante, gretta, reazionaria, nazionalista e antisemita. Ora la televisione di Stato rafforza in toto lo stereotipo. Dichiarando di difendere il buon nome della Polonia, la Tvp in realtà lo insudicia.

Che si può fare? Gli elettori avranno l'opportunità, probabilmente al secondo turno il 12 luglio, di cacciare Duda. Il problema non è se gli indecisi premieranno Trzaskowski o il suo partito Piattaforma Civica. Il problema è se la Polonia avrà ai vertici un qualche contrappeso, così da evitare danni ulteriori allo stato di diritto, alle democrazia e alla reputazione internazionale del Paese. Perchè se Duda verrà rieletto, il PiS avrà davanti a sé tre anni senza elezioni di rilievo per fare alla democrazia polacca quello che Viktor Orban ha già fatto a quella ungherese. In secondo luogo dobbiamo difendere il pluralismo dei media. Gli esperti del settore distinguono tra pluralismo interno ed esterno. Il primo è riferito a un ampio ventaglio di opinioni politiche presenti all'interno di un canale tv, un'emittente radiofonica, una testata giornalistica o una piattaforma digitale. Il secondo si ha quando tendenze politiche diverse sono rappresentate da emittenti distinte. Il pluralismo interno è da preferire perché una vera democrazia liberale esige cittadini informati, che siano esposti a un'ampia serie di fatti e opinioni anche guardando un solo canale. Ma in Polonia dopo il 1989 non ha mai trovato piena realizzazione e le possibilità che si realizzò ora sono remote. È quindi quanto mai fondamentale mantenere il pluralismo esterno di cui il Paese ancora gode. Ci sono quotidiani come la storica *Gazeta Wyborcza*, settimanali come *Newsweek Polska*, piattaforme digitali come *onet.pl*, e il sito giornalistico indipendente *oko.press*. E c'è l'emittente televisiva indipendente *Tvn*, proprietà del gruppo *Discovery channel* con base negli Usa. Io guardo molto spesso *Fatti*, il notiziario della sera di *Tvn24* che ha più o meno lo stesso numero di spettatori di *Notizie*. *Fatti* non è imparziale stile *Bbc*, ma schierato a favore di una Polonia più liberale, filo-europea e anti-PiS. A differenza di *Notizie* (tali per modo di dire), mantiene però assoluta professionalità, qualità eleva-

ta e un giornalismo-verità.

La sconfitta di Duda a queste elezioni potrebbe arrestare la discesa della Polonia lungo la china ungherese e avrebbe implicazioni positive per l'Europa intera. Ma anche in quel caso il futuro a lungo termine della democrazia dipenderà dalla difesa dei media liberi e pluralisti.

– Traduzione di Emilia Benghi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il leader in carica
Andrzej Duda
contro il liberale
ed europeista
sindaco di Varsavia
Rafal Trzaskowski**

**Il futuro del Paese
dipenderà
dalla difesa
dei media
liberi
e pluralisti**





WOJTEK JARGILO/ANSA

Il presidente

Andrzej Duda, 48 anni avvocato, nato a Cracovia ex eurodeputato candidato del partito di governo Diritto e giustizia e presidente della Polonia dal 2015 è in testa nei sondaggi



PATRYK OGÓRZALEK/AGENZIA GAZETA VIA REUTERS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.